

VIA CRUCIS con i testi di PAOLO VI

O Padre, che nella tua infinita misericordia hai inviato il tuo Figlio Unigenito per sottrarre l'uomo dalla schiavitù del peccato, fa' che nella meditazione della sofferenza del tuo Figlio possiamo abbracciare la via della conversione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

PRIMA STAZIONE Gesù condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». (Mt 27,24)

Pilato si lava le mani! Il gesto accusa il misfatto, il bisogno di discolarsi riconosce che la condanna di Cristo è delitto. Che importa la morte di un giusto? procede dall'autorità, basta che non gli sia imputata. Cedere è più comodo che resistere. Bisogna trovare il modo di farlo senza esteriore vergogna. Bisogna salvare le forme. Gesù aveva tanto rifiutato le forme bugiarde, e ora si vendicano contro di lui. Le forme sono salve, e Gesù è perduto; le mani lavate, ma dentro chi sei? Il peccato di omissione è compiuto.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a fare la tua volontà”:

- nei momenti di difficoltà e di sconforto
- nei momenti di sofferenza fisica e morale
- nei momenti di buio e di solitudine

SECONDA STAZIONE Gesù caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,15-16)

La croce viene: Gesù la prende. Davanti a tutti è ormai terribilmente chiaro che lui ha torto, che lui è colpevole. Il disonore prima del dolore. Le spalle di Cristo si incurvano sotto l'iniquo peso, e i passi si muovono. "Alla morte!" si dice. Ecco lo scettro della sua regalità, ecco il trono su cui regnerà.

Preghiamo insieme dicendo: "Signore, aiutaci a sperare":

- quando ci sentiamo abbandonati e soli
- quando è difficile seguire le tue orme
- quando il servizio per gli altri diventa difficile

TERZA STAZIONE La prima caduta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. (Is 53,4)

La Passione di Gesù è tutta sua. Essa è vissuta in una profondità personale che noi non riusciamo mai a esplorare: da una parte, nella Passione, c'è il peccato umano, alla cui espiazione e redenzione era destinata; dall'altra parte, l'amore immenso che fece di Gesù la vittima, l'Agnello di Dio, l'adesione alla volontà del Padre. Avviene una cosa meravigliosa: lui è come noi. Chi potrebbe sopporre una cosa simile? Poi, lui è con noi: eccolo vicino a ogni nostra infermità, anche al nostro peccato, lui innocente, lui l'innocente! Poi ancora, lui per noi: «Per il suo sangue siamo stati salvati».

Preghiamo insieme dicendo: "Signore, aiutaci ad amare":

- quando è impegnativo essere samaritani
- quando facciamo fatica a perdonare
- quando non vogliamo vedere le sofferenze degli altri

QUARTA STAZIONE L'incontro con Maria

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; e anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2,34-35)

Il dolore diviene mezzo per comunicare con Maria Santissima. Tutte le apparizioni la presentano in atteggiamento doloroso. La Madonna ha quasi accenti apocalittici. Perché questo? Perché il mondo è cattivo? Perché noi siamo cattivi? È questo lo stato del mondo che la Madonna vede: la nostra responsabilità, la nostra infedeltà fa piangere Maria. La Madonna Addolorata ci impone un esame di coscienza: ci sono tentazioni che tendono a privarci della nostra fede. Invece l'incontro con Maria Santissima serve a rafforzarci nella fede.

Preghiamo insieme dicendo: "Signore, fa' che sappiamo offrire sostegno e conforto":

- per consolare le mamme che piangono la sorte dei loro figli
- per chi nella vita ha perso ogni speranza
- per chi ogni giorno subisce violenza e disprezzo

QUINTA STAZIONE L'aiuto del Cireneo

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio". (Mc 15,21-22)

Il Cireneo è diventato il rappresentante degli amici di Cristo. Forse controvoglia, è lui che ha l'alto onore di porgere una mano pietosa al divino paziente, è lui che per primo viene in soccorso di Cristo e

ne condivide l'umiliazione e la pena: è lui che verifica per primo la legge della collaborazione al sacrificio che aggioga i sofferenti al grave peso della croce. E lui che sente per primo trasformarsi il sinistro carico in tesoro gratissimo, è lui che Cristo ha chiamato compagno nel cruciale pellegrinaggio, per indicare che chiamava anche noi con lui.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a portare la nostra croce”:

- quando siamo stanchi e sfiduciati
- quando sentiamo il peso delle nostre debolezze
- quando ci chiedi di condividere le sofferenze degli altri

SESTA STAZIONE Una donna asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. (Is 53,2)

Come pensare che Cristo sarebbe apparso così? Senza bellezza, senza potenza, «l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori che conosce la sofferenza e quasi cerca di nascondersi il volto, così disprezzato che non ne abbiamo fatto alcun conto». Che cosa ci fa vedere di sé? Sofferenza, umiliazione, colpevolezza...; di sé o di noi? Egli ha raffigurato in sé l'umanità nella sua tragica, immonda, conclusiva realtà: dolore e peccato, l'umanità lebbrosa di tutti i suoi mali, specchio del più spaventoso realismo: ognuno vi si ritrova. Perché? Per accusarci? per svelare a noi la nostra miseria? per strapparci dal viso la maschera della nostra finta perfezione? No, ma per far trovare noi stessi in lui, per assumere in sé ogni nostra sofferenza, ogni nostra miseria, per immensa, silenziosa, discreta ed effettiva simpatia.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a vedere”:

- il volto dei bimbi innocenti che chiedono aiuto
- le ingiustizie sociali
- la dignità che ogni persona porta in sé e viene calpestata

SETTIMA STAZIONE La seconda caduta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

(Is 53,6)

Gesù ha avuto ciò che nessuno ha: la prescienza dei suoi dolori, non solo una ipotetica previsione ma una conoscenza esatta, descrittiva perfino. Nell'anima di Cristo, fu simultanea la beatitudine ineffabile della sua divina coscienza e la tristezza sconfinata della sua passione: un velo di gravità profetica è disteso sul suo volto umano.

Preghiamo insieme dicendo: "Signore, aiutaci a dare aiuto":

- a chi si sente offeso e insultato
- a chi si sente tradito e umiliato
- a chi si sente giudicato e condannato

OTTAVA STAZIONE Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23,27-28)

Gesù vuole dire che c'è una condizione più grave della sua, ed è di coloro che sono responsabili di tale condizione; c'è qualcosa di più deprecabile del dolore, ed è il peccato; c'è qualcosa di più irreparabile della morte ed è la maledizione di Dio; c'è qualcosa di

più pauroso del presente, ed è l'avvenire; c'è qualcosa di più spietato della giustizia degli uomini, ed è quella del giudice eterno; c'è qualcosa di più urgente del pianto, ed è la nostra penitenza.

Preghiamo insieme dicendo: “Aiutaci a condividere la sofferenza”:

- con chi soffre per la morte di persone care
- con chi fa più fatica a chiedere aiuto e conforto
- con chi ha condiviso soprusi e violenze

NONA STAZIONE La terza caduta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. (Is 53,10)

Nella passione di Gesù siamo rappresentati noi stessi, spettatori e causatori di essa. Gesù riflette lo stato di giustizia a cui dovrebbe essere sottoposto chiunque ha peccato contro Dio: ora ciascuno di noi può quindi rispecchiare nei dolori di Gesù i propri peccati, la triste storia della propria iniquità. In Cristo si scorge consumato nella pena inflitta ciò che in noi è consumato nel delitto: in lui si vede l'espiazione necessaria a colpe che si credevano dimenticate e impunte.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, fa' che non restiamo indifferenti”:

- di fronte allo sfruttamento e all'umiliazione vissuta da tanti giovani
- di fronte all'indifferenza e al silenzio di molti cristiani
- di fronte a leggi ingiuste e prive di umanità e solidarietà

DECIMA STAZIONE Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. (Gv 19,24).

Spesso, per l'uomo colto e sensibile, l'offesa all'onore è più grave di quella fisica. Gesù è stato infamato quanto era possibile: la croce era un supplizio non solo crudele ma infamante. Gesù non è stato soltanto ucciso: è stato annientato. Anche questo è uno degli aspetti più gravi della passione di Cristo, l'umiliazione totale, tanto più grande e incommensurabile, quanto maggiore era la sua statura morale e infinita la coscienza dell'essere suo.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, donaci un cuore pieno di misericordia”:

- di fronte all'avidità del piacere, del potere e del denaro
- di fronte alle ingiustizie inflitte ai poveri e ai più deboli
- di fronte al miraggio di interessi personali

UNDICESIMA STAZIONE Gesù è inchiodato alla croce
Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. (Mc 15,25-27)

Tutto questo sta in Cristo: sgomento, tenerezza, fiducia. Quando appare il Crocifisso eretto e vacillante, gli occhi di tutti si fissano su di lui: ancora è così guardato. Il polo del mondo morale e religioso è piantato: l'orizzonte, il cielo è segnato dal fatidico legno, e non è più possibile contemplarlo e raggiungerlo per altra via. Il frutto di Adamo si riattacca all'albero, l'albero della vita.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, pietà”:

- per i nuovi crocifissi di oggi sparsi su tutta la terra
- per i potenti e i governanti che non vogliono il bene dei propri

popoli

- per chi non sa perdonare e non sa amare

DODICESIMA STAZIONE Gesù muore in croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». (Mt 27,50.54)

La scena macabra si svolge all'aperto, davanti alla folla, al cospetto della città santa. Nella pena, non nella colpa; nella compassione non nella complicità. Sulla terra arida, i tre alberi funesti ostentano i loro frutti di morte: tre corpi lividi, sanguinanti, spasimanti, moribondi. Non è un attimo, sono ore. Questi trofei della giustizia e della crudeltà sono ancora vivi; essi parlano. Un dialogo fra loro si inizia: i morituri fanno l'uno all'altro il proprio testamento. Una testimonianza sale quasi come un colloquio sul male, sulla vita e sulla morte.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a donare la vita”:

- a quanti hanno subito ingiustizie
- a quanti sono stati ingiustamente condannati
- a quanti si sentono soli e abbandonati

TREDICESIMA STAZIONE Deposizione dalla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. (Gv 19,38)

Quando muore un uomo, muore un essere che ha in sé qualcosa di eterno, qualcosa che non dovrebbe morire mai. E quando muore Dio? Quando muore il Principio, la Causa, la Vita stessa? Quando

muore il Padre della creazione, la Fonte dell'essere, l'infinito, l'indefettibile Iddio? La sua impossibilità a morire è così radicale che la morte non ha senso in Lui in quanto Dio: Che sarà la morte dell'uomo che vive Dio? Il sole si oscura e la terra trema: l'orrore passa dagli animi alle cose, il brivido di spavento invade ogni essere: Dio e la morte sono in Cristo Gesù.

Preghiamo insieme: “Signore, aiutaci a condividere il pianto”:

- di fronte alle sofferenze altrui
- di fronte a tutte le bare senza nome
- di fronte al pianto di tante madri

QUATTORDICESIMA STAZIONE Gesù posto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua .santa croce hai redento il mondo

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Lc 23,55-56)

Gesù si priva delle due persone uniche e amoroze che lo seguono fino alla croce: la Madre e il discepolo del cuore, e lascia a misterioso ed eterno ricordo della sua sconsolante solitudine le parole «Lemà sabactàni», dopo aver due volte gridato come fosse in un vuoto solo da lui sperimentabile e incomprensibile. Nessuno di noi in questa vita, mentre sempre ci assiste la misericordia di Dio, potrà provare l'angoscia infinita di tale solitudine!

Signore, Pietà

Cristo, Pietà

Signore, Pietà

BENEDIZIONE FINALE

Signore Gesù, eccoci pronti per annunciare la tua passione e morte al mondo, nel quale la tua amorosa provvidenza ci ha posti a

vivere! Signore, prega, come hai promesso, il Padre affinché ci mandi lo Spirito Santo, lo Spirito di Verità e di Fortezza, lo Spirito di Consolazione, che renda efficace la nostra testimonianza; e sii con noi, Signore, per renderci idonei a trasmettere al mondo la tua pace e la tua salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.